

Sulla peste, la voce di poeti e narratori

ROBERTO CARNERO

«Andrà tutto bene»: la frase, ripetuta allo sfinimento, è stata una sorta di mantra che in molti hanno usato per darsi coraggio nella prima fase della pandemia da Covid-19, a fronte di una situazione inaspettata e proprio per questo sempre più drammatica nella sua crescente gravità. Ora, in questa seconda ondata di contagi, sembra che in pochi siano disposti a nutrire lo stesso ottimismo. «Andrà tutto bene» si intitola, in modo ironico (o meglio sarcastico), il primo testo di una *Piccola antologia della peste* curata da Francesco Permunion per Ronzani Editore (pagine 350, euro 18,00). Un volume che mette insieme le voci di diversi scrittori (poeti, romanzieri, narratori, giornalisti) attorno al tema dell'epidemia dovuta al nuovo coronavirus. Certo, il Covid-19 non è la peste, ma essendo la descrizione della peste un antico *topos* letterario (da Tucidide a Paolo Diacono, da Boccaccio a Manzoni a Camus), questa parola può essere assunta a simbolo di tutte le epidemie, compresa quella che stiamo vivendo. Le reazioni delle persone di fronte al dilagare di un contagio sono molto simili nel corso del tempo. Per questo possiamo dire, ancora una volta, che non c'è nulla di più attuale dei classici. Forse perché ogni classico contiene un certo numero di verità universali, che si ripresentano nel corso del tempo. Basterebbe andare a rileggersi uno degli autori che ho

citato sopra: nelle pagine dei *Promessi sposi* dedicate alla peste ritroviamo molte delle stesse cose a cui stiamo assistendo nell'attuale pandemia, in particolare certe dinamiche psicologiche, sociali e politiche. Ma, detto ciò, è chiaro che ogni specifica situazione possiede propri caratteri peculiari. Per questo il volume messo insieme da Permunion è interessante, nella misura in cui offre alcune voci in presa diretta su ciò che ci sta accadendo. «Andrà tutto bene» è il pezzo d'apertura dovuto alla penna di Roberto Barbolini, anche questa volta, come è solito essere nei suoi libri, felicemente visionario e surreale. A quella di Barbolini si aggiungono le voci di molti altri autori, che qui è possibile nominare solo in parte: tra gli altri, Cristina Battocletti, Franco Buffoni, Valerio Magrelli, Paolo Mauri, Laura Pariani, Fabio Pusterla. Dacia Maraini sviluppa il tema in un saggio che spazia tra letteratura, filosofia e religione, mentre Alessandro Zaccuri propone un brevissimo «Frammento sulla peste» incentrato su una scena da *day after* che si chiude con una domanda a cui non c'è risposta. Il merito dell'operazione editoriale, impreziosita dai disegni di Roberto Abbiati, è soprattutto quello di dar voce ai letterati (un po' di tutte le generazioni e di tutte le zone d'Italia) attorno a un tema che in questi mesi è stato – comprensibilmente – appannaggio di scienziati e politici. Ma la creatività letteraria a volte è in grado di guardare oltre alla contingenza dei fenomeni, per interpretarli e illuminarli più di quanto le discipline cosiddette esatte (ma lo sono veramente?) siano in grado di fare.